

Il leader della Primavera ha parlato ieri alla folla della capitale slovacca
Oggi il ritorno a Praga per l'incontro con il grande esercito della protesta

Minaccioso comunicato delle Forze armate
«Difenderemo le conquiste del socialismo»
Voci su un viaggio lampo del premier a Mosca, attesa per la riunione del Cc

Bratislava in piazza acclama Dubcek

Il leader della Primavera, Dubcek, è tornato a parlare alla sua gente. 50mila sono accorsi ad ascoltarlo a Bratislava. «La situazione della Cecoslovacchia è in grande movimento, ma bisogna muoversi con mezzi pacifici». Il simbolo del «socialismo dal volto umano» ha poi speso tutto il suo prestigio per appoggiare l'opposizione. Oggi, in coincidenza con un attesissimo Comitato centrale, Dubcek rientrerà a Praga.

DALLA NOSTRA INVIATA
ANTONELLA CAIAFA

PRAGA. Dubcek, dopo 21 anni, è tornato a sfidare gli uomini che avevano ucciso la primavera. Bratislava, la città che aveva visto il leader del '68 condannato ad essere un anonimo pensionato, ieri ha visto la sua riscossa politica, sulla piazza. Altro che sconfitto. Ha arringato una folla di 50mila persone. Non una platea di docenti e studenti come era avvenuto in Italia, a Bologna, per la laurea honoris causa, ma uomini e donne del suo paese, pronti a lottare di nuovo accanto a lui per far trionfare il socialismo dal volto umano. Dubcek ha accolto la sfida lanciata dai giovani di Praga che ormai da una settimana manifestano per le strade della capitale. Il simbolo della primavera, che insieme al cardinale Tomasek e al drammaturgo Havel, è ancora un simbolo di questo autunno praghese, ha confermato la sua adesione al programma del Forum civico costituito dall'opposizione e ha recla-



Il corteo di ieri a Praga contro il governo e per le riforme democratiche

matinata si è trovata «consegnata» alla milizia. Anche la paura della repressione selvaggia del venerdì di sangue, il 17 novembre, non è affatto dimenticata. La gente fa la fila dinanzi a una galleria, sul lungofiume che espone le foto del massacro. «La promessa fatta dal premier Adamec che

tutti noi» che devono avere a cuore le sorti della Cecoslovacchia come tutti. Uno sforzo di sensibilizzazione nel tentativo di scongiurare nuove violenze da parte delle forze dell'ordine. Anche la vicenda degli studi televisivi fa poco spere nonostante le smentite ufficiali. Dopo una riunione

appassionata in un garage, gli operatori e giornalisti della tv avevano reclamato il diritto di trasmettere la manifestazione in diretta e a mostrare un videotape che documenta la violenza della polizia venerdì scorso. Mercoledì era sembrato che i dirigenti della tv cecoslovacca si fossero convertiti alla «glasnost». Poi, dopo aver mandato in onda spezzoni della manifestazione, un brusco annuncio su presunti problemi tecnici e il blitz di ieri mattina con la milizia che si è insediata fra le scrivanie della tv e il black out quasi completo dell'informazione sulle manifestazioni. E i militari si sono fatti sentire con un loro duro comunicato nel quale si schierano contro i nemici del socialismo che operano dall'esterno e all'interno. «Siamo pronti a difendere il socialismo, respingiamo l'anarchia».

Ieri il secondo incontro fra il premier Adamec e l'opposizione, non si è svolto. Un altro segnale negativo? Qualcuno negli ambienti dell'opposizione - ha diffuso la notizia che la «colomba» della leadership praghese sia volata a Mosca. A prendere una lezione di perestrojka? Del resto anche il segretario del Pz Jakes, alla vigilia della sessione odierna del Cc, chiesto ed ottenuto dal riformatore Strougal e da circa 50 membri del Cc, ha incontrato l'ambasciatore sovietico a Praga, Lomakin. La febbre delle consultazioni con gli uomini di Gorbaciov prelude a una svolta positiva dell'autunno praghese? Nessuno azzarda previsioni, anzi qualcuno fa notare che fra i 17 segretari regionali, rappresentati al Comitato centrale, ben 15 sono contro le riforme. Ma il fiasco del partito praghese, Stepan, parlando agli operai del nono distretto, ha detto che si possono aspettare cambiamenti al vertice. Insomma il partito è spaccato ma solo la riunione del Cc prevista per oggi e lo sciopero generale in programma per lunedì dirà se il vento del cambiamento ha contagiato una delle ultime roccaforti dell'immobilismo.

Insediato il nuovo governo greco



Il nuovo governo greco presieduto da Senofonte Zolotas (nella foto) ha giurato ieri fedeltà alla repubblica davanti al capo dello Stato Christos Sartzetakis. Si tratta di un esecutivo nato dall'accordo di conservatori, socialisti e comunisti - destinato a governare la Grecia per cinque mesi, sino alla metà dell'aprile 1980, quando si terranno nuove elezioni politiche. Ne fanno parte otto personalità indipendenti (ministro alla presidenza del Consiglio, ministro della Sanità e previdenza sociale, ministro della Giustizia, ministro dell'Ordine pubblico, ministro per la Macedonia e la Tracia, ministro per l'Egeo, ministro dell'Ambiente e lavori pubblici, ministro della Marina mercantile). Sette i ministri assegnati a «Nuova democrazia» (conservatori): Esteri, Difesa nazionale, Finanze, Agricoltura, Cultura, Turismo, Commercio. Sono cinque i ministri appartenenti al socialista «Pasok»: Economia nazionale, Lavoro, Educazione e religione, Industria ed energia, Trasporti. La coalizione di sinistra guidata dai comunisti ha un solo dicastero, quello dell'Interno.

Visita di Genscher a Budapest

Il vicecancelliere e ministro degli Esteri tedesco-occidentale, Hans-Dietrich Genscher, è giunto a Budapest per una visita ufficiale di due giorni su invito del capo degli Esteri di Ungheria, al primo posto tra i paesi capitalisti è al secondo dopo l'Unione Sovietica nel volume degli scambi commerciali.

Centroamerica, nuovo vertice l'8 dicembre

Il presidente dell'Honduras, José Azcona Hoyo, ha annunciato che il prossimo vertice centroamericano si terrà a Managua l'8 e il 9 dicembre, e non alla fine dell'anno, com'era in programma. È stato il presidente nicaraguense a chiedere di anticipare la riunione, dopo il recente fallimento dei negoziati con i contras nella sede delle Nazioni Unite. Il ministero degli Esteri di Managua ha messo in guardia il governo honduregno dalle conseguenze derivanti dalla permanenza dei ribelli antisandinisti in Honduras.

Cambierà l'anno militare americano?

Basta con «Star spangled banner»: gli americani vogliono cambiare il loro anno militare. Il presidente della volontà popolare è il settimanale *Parade* che, nel prossimo numero in edicola, pubblicherà un sondaggio tra i lettori: contro l'anno attuale si sono espressi l'80 per cento dei 400mila che hanno risposto all'appello. Lo cambierebbero subito, secondo la proposta fatta al congresso da un deputato democratico, Andrew Jacobs, con la popolarissima «America the beautiful».

Namibia, Pretoria ritira le ultime truppe

L'ultimo contingente dei 1500 soldati sudafricani rimasti conformati in due battaglioni nella Namibia settentrionale durante le elezioni costituzionali, lascia il paese oggi ponendo così fine a circa tre quarti di secolo di presenza militare di Pretoria nel territorio. Il portavoce del gruppo di assistenza transitoria delle Nazioni Unite (Untag), Fred Eckardt, ha confermato a Windhoek che osservatori dell'Onu controlleranno il ritiro dell'ultimo convoglio militare di 38 mezzi dal ponte sul fiume Swakop che divide la Namibia dall'enclave sudafricana di Walvis Bay.

L'Argentina vuole dare una tomba a Che Guevara

L'Argentina vuole le spoglie dei suoi morti sparsi nel mondo. Fallito il tentativo di rimpatriare i resti dello scrittore Jorge Luis Borges, sepolto in un cimitero di Ginevra, per sua espresa volontà, è il turno ora di Ernesto «Che» Guevara, il leader del guerrigliero argentino-cubano, che combatté a fianco di Fidel Castro e morì tragicamente in Bolivia dove si era recato per proseguire la campagna rivoluzionaria, iniziata sulla Sierra Maestra. L'iniziativa di rimpatriare i resti del medico argentino Ernesto Guevara - divenuto poi il «Che» delle baricate - è partita dai deputati radicali Lucia Alberti, Julio Bulacio e Augusto Cangiano e dal socialista Simón Lavagna, i quali hanno formulato la richiesta in un progetto di legge.

VIRGINIA LORI

Inchiesta disciplinare della Sed su Honecker, espulso Mittag

Stretta economica nella Rdt Berlino teme speculazioni dall'Ovest

Misure d'emergenza a Berlino Est per far fronte alle difficoltà economiche, seguite all'apertura delle frontiere. Intanto, dopo la decisione di convocare una «tavola rotonda» con l'opposizione, prende corpo l'ipotesi di elezioni libere nell'autunno del '90 o la primavera del '91. La Sed ha aperto un'inchiesta disciplinare contro l'ex segretario Honecker e ha espulso il suo braccio destro Mittag.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. Capi d'abbigliamento, prodotti alimentari, e alcune merci industriali, da oggi, verranno venduti nella Rdt solo ai cittadini del paese o agli stranieri stabilmente residenti. L'obiettivo è di stroncare un traffico che, fin dall'apertura delle frontiere con la Repubblica federale, due settimane fa, ha prodotto effetti pesanti sulle già dissestata finanze della Rdt. Molti stranieri, infatti, soprattutto polacchi, avevano cominciato a fare incetta di prodotti che, grazie alle sovvenzioni, sono venduti ad Est a basso prezzo per rivenderli ad Ovest a prezzi di mercato. Un meccanismo per-

verso che gioca anche sulla disparità dei cambi. Basti pensare che, a dispetto della parità «tecnica» del marco occidentale con il marco orientale, in questi giorni sul mercato di Berlino ovest un marco occidentale viene valutato sui 20 marchi orientali. Il che fa sì che per esempio un chilo di pane dell'Est, venduto al prezzo sovvenzionato di un marco (730 lire), possa essere acquistato con l'equivalente di 5 pfennigi (centesimi) occidentali, ovvero meno di 40 lire... Le possibilità di speculare su questa situazione sono, evidentemente, enormi e le auto-

rità di Berlino est cominciano ad essere seriamente preoccupate. La misura decisa ieri è volta a stroncare un fenomeno speculativo particolare, ma non risolve certo il problema generale. Che è poi un aspetto, il più immediato e per ora il più clamoroso, ma non certo l'unico né il più grave, delle difficoltà cui la Rdt rischia di andare incontro se non si andrà a una rapida sistemazione dei rapporti intertedeschi anche sul piano finanziario ed economico.

Il governo di Hans Modrow sta cercando qualche soluzione e ha già preannunciato un «pacchetto» di provvedimenti «dolorosi» per i propri cittadini, i quali dovranno rassegnarsi - secondo tutte le previsioni - a rinunciare presto a una serie di prezzi «politici» mantenuti bassi solo in virtù delle sovvenzioni statali (alimentari, trasporti, affitti e così via). Ma, almeno per il momento, manca del tutto una sponda efficace nella Repubblica federale. La visita del ministro alla cancelleria di Bonn, Ru-

dolf Seiters, l'altro giorno, è stata un disastro, ispirata com'era alla linea «attentista» di Kohl e di buona parte del suo governo. Solo dalla Spd, a Bonn, sono venute finora indicazioni ragionevoli sulla gestione della delicatissima situazione che si va creando: un insieme di proposte che, accanto allo sviluppo degli investimenti privati, dei crediti a tassi favorevoli e dell'intervento a favore delle infrastrutture, prevede anche misure immediate sul piano valutario, la fissazione di un cambio «realistico» di 1 a 5 e la creazione di un fondo valutario comune cui la Repubblica federale concorrerebbe ricorrendo al «denaro di accoglimento» (100 marchi attualmente concessi a tantum ad ogni cittadino della Rdt che arriva ad Ovest) e la Rdt con il ricavo del cambio obbligatorio 1 a 1 che viene attualmente imposto ai visitatori dall'Ovest.

Sul piano più strettamente politico si attende, intanto, qualche chiarimento sui partecipanti alla «tavola rotonda» convocata dalla Sed l'altro giorno. I gruppi dell'opposizione hanno subito chiarito gli obiettivi cui, secondo loro (ma anche secondo i dirigenti della Sed, stando alle dichiarazioni), il dialogo dovrebbe tendere: la redazione di una legge elettorale realmente democratica e pluralistica, la riforma della costituzione, con l'eliminazione dell'art.1 che sancisce il «ruolo dirigente» del «partito-guida», e la convocazione della prima consultazione libera nella storia della Rdt. Questa potrebbe aver luogo nell'autunno del '90 o nella primavera del '91, e non è detto che l'opposizione prenda necessariamente per la data più vicina. «Siamo nati appena tre mesi fa - ha detto ieri Sebastian Flüggeil, uno dei dirigenti di Neues Forum - e abbiamo bisogno di tempo per organizzarci, soprattutto per quanto riguarda la presenza nei media e i mezzi di propaganda». Altri esponenti dell'organizzazione sembrano aver più fretta e insistono, intanto, per un riconoscimento



Una manifestazione a Berlino est dei primi di novembre

ufficiale dei gruppi dell'opposizione. Riconoscimento che potrebbe, comunque, diventare addirittura superfluo: «Neues Forum», la Spd e gli altri gruppi fanno parte ormai del panorama politico consolidato. Al punto che il nuovo segretario della Sed di Halle, il rinnovatore Roland Claus, ha

dichiarato a «Neues Deutschland» che, finché non si sarà costituito in partito, non c'è motivo che gli iscritti alla Sed non possano militare anche in «Neues Forum». Intanto, a Erfurt, è nato il primo giornale del gruppo: quattro fogli ciclostilati, che hanno subito avuto un'enorme diffusione.

È la prima visita ufficiale di un leader polacco non comunista

Mazowiecki arriva a Mosca: «Con l'Urss rapporti leali»

Per la prima volta a Mosca colloqui tra il segretario del Pcus e un presidente polacco non comunista. Giunto ieri sera, per una visita di 5 giorni, Tadeusz Mazowiecki, «lo rappresento uno Stato e non un partito», ha detto. E, ancora: «L'alleanza è libertà di scelta, non ricevere ordini». L'omaggio alle quattromila vittime del massacro di Katyn, una delle «pagine bianche» della storia tra i due Stati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. L'agenzia «Tass» ha annunciato così, ieri sera, il suo arrivo all'aeroporto Vnukovo: «È il primo presidente cattolico di uno Stato membro del Patto di Varsavia che arriva a Mosca. E ciò attribuisce una speciale importanza alla visita». È il portavoce del ministero degli Esteri, Ghenadij Gherasimov, ha aggiunto: «Ci attendiamo dalla sua visita uno sviluppo positivo delle relazioni tra i due Stati». In Urss per un viaggio di cinque giorni, Tadeusz Mazo-

wiecki, il capo del governo di coalizione della Polonia, incontrerà Mikhail Gorbaciov contro il pomeriggio e si è fatto precedere da una dichiarazione in cui è apparso chiaro e netto il nuovo tono delle relazioni: «Io non rappresento un partito ma il potere di uno Stato. Ci sono stati, in Unione Sovietica e nel mio paese, molti nuovi sviluppi: in questa situazione è molto importante una chiara comprensione degli obiettivi bilaterali». Il presidente del governo polacco, accolto dal primo ministro sovietico, Nikolaj Ryzhkov, compirà un gesto alquanto significativo, dopo i colloqui con Gorbaciov. Si recherà, infatti, a Katyn, in Bielorussia, dove nel 1943 circa quattromila ufficiali polacchi vennero assassinati dalle truppe sovietiche. Mosca, sinora, non ha mai ammesso apertamente il massacro, un avvenimento che viene classificato tra le cosiddette «pagine bianche» nella storia dei rapporti tra i due paesi. Intervistato dalla «Tass», Mazowiecki ha detto, senza mezzi termini, che «è necessario ricompensare moralmente i polacchi che hanno sofferto, l'onore di quelli che sono morti. Eliminare la «pagina bianca» è psicologicamente decisivo per le nostre relazioni». Una prima risposta il leader polacco l'ha già ricevuta ieri dal portavoce Gherasimov, il quale ha affermato che «quelle pagine de-

vo essere eliminate: la Polonia e l'Urss hanno avuto una storia dura, con pagine buone e cattive. Adesso bisogna guardare a come intensificare i rapporti». Tadeusz Mazowiecki ha anche confermato un altro dei principali propositi della sua visita in Urss: cosa significa per la Polonia, nelle condizioni odierne, l'alleanza con l'Urss. Cosciente che non si possa dimenticare quanto lontane siano le basi del rapporto con Mosca, il presidente polacco, tuttavia, non ha avuto esitazione nell'affermare che «l'alleanza deve essere caratterizzata dalla libertà di scelta e non da ordini». Mazowiecki è convinto che il suo viaggio servirà a sottolineare questo carattere nuovo degli storici, anche complessi, rapporti con l'Unione Sovietica, nello stesso tempo ha tenuto a rassicurare quei «circoli sovietici» preoccupati della sta-

bilità della Polonia. Mazowiecki dice che «non c'è alcuna minaccia verso i nostri confinanti. Noi siamo fortemente interessati alla cooperazione con l'Urss e vogliamo allontanare ogni dubbio o sospetto». Nella stessa intervista alla «Tass» è stato ribadito, ancora una volta, che Varsavia non intende rinunciare ai suoi impegni internazionali e alla cooperazione economica quale membro del Comecon. «Anche se questa organizzazione - ha precisato il presidente polacco - dovrà essere riorganizzata». Mazowiecki ha, inoltre, definito «molto importante» l'aiuto occidentale alla Polonia ma ha aggiunto che il suo paese intende «contare sulle proprie forze». Nel corso dei cinque giorni di visita, Mazowiecki si recherà anche a Leningrado, Smolensk, e a Zagorsk, nel cosiddetto «anello d'oro» delle chiese ortodosse, poco lontano dalla capitale.

MIKHAIL GORBACIOV

La casa comune europea

Il nuovo libro del più grande leader dei nostri giorni.

MONDADORI